

**Palermo**  
Pci e Psi  
in giunta?  
Altri sì

■ PALERMO. Anche i consiglieri del «cartello» formato da Sinistra indipendente, verdi e cattolici di «Città per l'uomo» convengono sull'opportunità di coinvolgere i grandi partiti al governo di Palermo. Dopo il sì espresso a maggioranza dalla Dc provinciale, anche queste tre forze minori si dicono dunque interessate all'allargamento dell'attuale giunta (Dc, Psdi e appunto il «cartello») ai comunisti e al partito socialista, come ha recentemente proposto il vicesindaco indipendente di sinistra Aldo Rizzo. In un documento diffuso ieri, il «cartello» sostiene che la presenza dei grandi partiti «potrà dare un consenso più ampio e una gestione più rappresentativa al governo della città». Nel ribadire il valore profondamente innovatore dell'esperienza fin qui vissuta, i tre movimenti ritengono «essenziale valorizzare al massimo l'attuale fase del dibattito politico per una doverosa riflessione critica sui risultati raggiunti, nonché su carenze, ritardi e condizionamenti, al fine di dare il proprio contributo per una giunta che, dandosi precise priorità, sia sempre di più all'altezza dei pressanti bisogni della città».

Va ricordato che poche settimane fa il vicesegretario socialista Martelli ha ribadito il ruolo d'«opposizione» del Psi a Palermo.

**Anche Scotti preme su De Mita**  
«Bisogna uscire dallo stallo  
Il nuovo gruppo dirigente deve  
esser votato nei pregressi»

**Il Pci e le «nuove regole»**  
«Massima considerazione  
per la richiesta di confronto  
se non nasconde altri fini»

# «Il segretario va scelto ora»

«Il momento per agire è quello che precede i congressi locali: è dunque tempo di avanzare l'indicazione della piattaforma e del gruppo dirigente». Dopo Gava, anche Scotti chiede a De Mita di uscire allo scoperto. Alla linea politica fin qui seguita, non ha obiezioni da fare: ma invita ad una ripresa del dialogo col Pci intorno al «rinnovamento delle regole della vita democratica». E Andreotti intanto...

FEDERICO GEREMICCA

■ ROMA. Un lungo articolo per «la Repubblica». Che serve a Enzo Scotti per dire una cosa e per tentare un'altra. La prima è che De Mita, se non vuole «smentire clamorosamente» se stesso, deve assumere un'iniziativa che favorisca il massimo di unità interna e faccia chiarezza sul percorso che dovrà portare all'elezione del nuovo segretario e del nuovo gruppo dirigente. La seconda è il tentativo, appunto, di introdurre elementi di riflessione politica dentro un dibattito pregressuale tutto centrato sul «risveglio».

Per farlo Scotti sceglie un tema oggi sicuramente «difficile» all'interno della Dc: il rapporto con il Pci. Il vicesegretario dc parte da qui: «L'abbandono da parte dei comunisti della loro tradizionale identità che li faceva alternativi al sistema ha, tra l'altro, il merito di accelerare la progressiva e piena lacerazione dei rapporti di collaborazione tra i partiti politici. Un dato positivo, dunque, ma al quale la Scotti, fa da contrappeso - dice Scotti - la crisi comunista, dalla quale il Pci non può pensare di uscire con una dura e irrazionale contrapposizione e con l'accentuarsi della polemica al limite della «differenziazione personale». La strada che il Pci dovrebbe imboccare - sostiene il vicesegretario dc - è quella che porta a «fare i conti in primo luogo con il riformismo socialista del Pci e poi con le reali politiche di



Il vicesegretario dc Enzo Scotti

tutte le altre forze democratiche». Tracciata questa rotta, «se la richiesta del Pci di un confronto aperto e senza pregiudiziali sul rinnovamento delle regole della nostra vita democratica va in questa direzione, è da tenere nella massima considerazione, purché non tenda a coprire ritardi di elaborazione e di proposta o a giustificare un impossibile diritto di veto».

Ma buona parte del suo intervento Scotti la dedica alla tormentata vigilia congressuale dc. Con l'obiettivo di motivare la richiesta del «centro» democristiano per una iniziativa di De Mita che, accettando il massimo di unità interna, definisca già da ora il nuovo gruppo dirigente da varare. C'è una «solidarietà politica

interna» (quella tra sinistra e centro) che «non è stata e non è in discussione», assicura Scotti. Va rafforzata e ampliata: quanti «hanno condiviso le scelte più difficili degli anni trascorsi, se non vogliono smentire clamorosamente se stessi, non possono non assumere l'iniziativa di questa proposta unitaria». E aggiunge: «E' questa la ragione che spinge ad uscire subito dallo stallo con l'indicazione della piattaforma e del gruppo dirigente, così che ci si possa misurare nei congressi provinciali e regionali in modo proficuo. La soluzione peggiore sarebbe quella di eleggere i delegati sulla base di una rappresentanza meccanica delle cinque posizioni nazionali esistenti, senza che vi sia il riferimento ad un patto possibile di «coalizione» per guidare il partito».

E' una richiesta dalla quale il centro dc non deflette. L'aveva avanzata Gava, ora la ripete Scotti. A De Mita, chiedono di mettere le carte in tavola. Ai suoi antichi alleati, insomma, non basta più l'usuale «il doppio incarico non è un problema»: al segretario si chiede di concordare - ma ora - la scelta del successore

e del futuro gruppo dirigente. Andreotti e il centro dc sono già d'accordo che occorra farlo in tempi brevi, e col concorso dei tre gruppi maggiori (centro, sinistra, androettiani). Ieri il ministro degli Esteri, sornione come sempre, ha addirittura fatto intendere che considera il suo patto con Gava già accordo di maggioranza: «Ma non vuol dire affatto che debba essere una maggioranza chiusa - ha spiegato - Vogliamo veramente che vi sia la più larga maggioranza possibile nel partito: vogliamo, se possibile, addirittura l'unanimità».

Unanimità dovrebbe voler dire, per esempio, far salire sul «carro dei vincitori» anche l'ormai ridotta pattuglia che fa capo da Amintore Fanfani. Una pattuglia ridotta, certo, ma quanto? Ieri il ministro del Bilancio (attraverso l'on. Cursi) ha chiarito: qualcuno assegna alla nostra corrente «la percentuale del 2%». Come sbagliano nel metodo i partecipanti ai recenti colloqui pregressuali, così sbagliano nei calcoli i ripartitori delle forze in campo, riducendo ad un terzo la consistenza di «Nuove cronache», che è del 6%.

**L'intervista censurata**  
«Le scuse a Montanelli non possono coprire le faziosità della Rai»

La censura contro Montanelli, escluso per ragioni di «opportunità politica» da *Domenica in*, fa riesplorare la questione dell'informazione Rai, delle sue reticenze e omissioni. L'on. Bassanini, della Sinistra indipendente, cita il terremoto in Irpinia, il caso Cirillo, quello dei fondi neri dell'Iri. In casa dc, l'on. Bianco attacca il *Popolo*, unica voce levatasi in difesa della censura a Montanelli.

■ ROMA. A Indro Montanelli hanno telegrafato anche i lavoratori dell'Alfa, gli stessi che nei giorni scorsi hanno sollevato il problema di una informazione che troppo spesso ignora, elide le ragioni dei lavoratori. Del resto, chi l'avrebbe mai immaginato: lavoratori dell'Alfa e Montanelli colpiti da simmetriche censure? I delegati dell'Alfa Lancia - si legge in un loro telegramma - esprimono la propria solidarietà al dottor Montanelli per l'odiosa discriminazione subita... I delegati e i lavoratori dell'Alfa auspicano che il dottor Montanelli, memore di quanto subito, si presti affinché anche sul giornale che egli dirige, i lavoratori e le loro ragioni abbiano il diritto di essere soggetti d'informazione sulle battaglie contro le discriminazioni, come quella che noi combattiamo contro l'arroganza Fiat. Auguri e buon anno».

In buona sostanza, il telegramma partito dall'Alfa-Lancia vuol dire questo: il caso Montanelli, in quanto rivelatore di certi metodi, pone problemi che vanno al di là del riconoscimento, da parte della Rai, del clamoroso errore compiuto dall'atto riparatore offerto con il rinnovato invito a Montanelli da parte del direttore di Raiuno, Carlo Fucscagni. Tutto ciò potrà ristabilire le regole della buona creanza ma non tocca la sostanza della vicenda: ragioni, responsabilità, meccanismi dai quali deriva quella che ieri l'on. Veltroni indicava come la «censura che agisce spesso, troppo spesso, nei confronti dell'opposizione sociale e politica in questo paese». E' il tema che l'on. Bassanini, vicepresidente del gruppo della Sinistra indipendente alla Camera, rilancia in una lettera inviata al presidente della commissione di vigilanza sulla Rai, l'on. Bormi. «Occorre adottare le misure necessarie perché altri episodi di censura o di autocensura non abbiano a verificarsi in futuro». Bassanini cita l'informazione reticente e lacunosa fornita da alcune te-

state (in specie il Tg1 e Radio2) sullo scandalo dei fondi neri dell'Iri; la vicenda Cirillo. Si tratta di comportamenti tanto più gravi perché riflettono, anziché correggere, la reticenza dei mezzi di informazione privati. In effetti, conclude Bassanini, la Rai avrebbe dovuto dare una ben diversa risposta riparatrice, a Montanelli e al pubblico: organizzare una faccenda faccenda tra il giornalista e De Mita, così come si sarebbe dovuto fare tra Gava e Tortorella al tempo del caso Cirillo.

La vicenda Montanelli registra altre reazioni, ha suscitato malumori dc contro il *Popolo*, unica voce levatasi a difesa del gesto censorio della Rai, ha aperto una piccola crisi a Rete A, la tv dell'editore Pierluigi. L'on. Gerardo Bianco, antagonista irpino di Cirillo De Mita, annota che da un certo qual tempo il *Popolo* «non brilla certo per acume e saggezza... sul caso Montanelli ha scritto l'esatto opposto di quanto andava sostenuto... ho l'impressione che stia diventando un foglietto personale che non esprime affatto le posizioni del partito». A metà pomeriggio di ieri è giunto un annuncio di Rete A: Montanelli venga alla nostra trasmissione domenicale *Curare la vita*, così potrà sostenere liberamente le proprie posizioni. Passa qualche ora e arriva la dissociazione di Emilio Fede, per anni tra i volti più noti del Tg1 e ora direttore del Tg2 di Rete A, il quale precisa: *Curare la salute* non la parte dei servizi giornalistici di Rete A (sommario, non ho invitato lo Montanelli); al di là delle polemiche, ritengo che la Rai dia garanzie di libero dibattito... Infine: contro la Rai protestano il liberale Sterpa e il segretario del sindacato spettacolo Uil, Ciscio, mentre una interrogazione è stata presentata dall'on. Buffoni, del Psi; partito del quale il *Giornale* di Montanelli annotava acutamente ieri la distrazione con la quale aveva guardato al clamoroso caso di censura. □ A.Z.

**Infarto**  
Morto  
il fratello  
di Gava

■ ROMA. È morto la notte scorsa stroncato da un infarto Giovanni Gava, fratello del ministro dell'Interno Antonio Gava e presidente delle società «Campitello 2000» e «Intur», del gruppo irpinate che gestisce la stazione sciistica molisana di Campitello Matese. Antonio Gava era giunto a Campitello nel pomeriggio di mercoledì accompagnato dall'autista. In nottata - nel residence dove aveva preso alloggio - le prime avvisaglie dell'attacco di cuore. Inutili si sono rivelati i tentativi di soccorso. I funerali si tengono oggi a Castellammare di Stabia.

Le assise rinviate dal 22 febbraio al 7 marzo

## Slitta il congresso del Psdi: un «ponte» verso l'opposizione?

■ ROMA. Il congresso del Psdi sarà rinviato? Per il momento slitta di quindici giorni, dal 22 febbraio al 7 marzo. Ma è solo un rinvio tecnico, spiega Luigi Preti, presidente della commissione per le garanzie. Il motivo: le concomitanti assise della Dc e difficoltà logistiche. Ma la proposta, che sarà ratificata domani dalla Direzione, sembra aver aperto un piccolo spiraglio per un dialogo tra maggioranza e minoranza. Quel rinvio annunciato da Preti viene interpretato da molti come un segnale di disponibilità da parte di Cariglia nei confronti dei rivoltosi. Una posizione che la capo a Franco Nico-

lazzi (che insieme a Romita si prepara al Comitato centrale convocato per il 18 gennaio) insiste perché il congresso sia rinviato sul serio e per «motivi politici». «Bisogna ricercare un clima di sereno confronto - dice Alberto Ciampaglia, fedelissimo di Nicolazzi - ed evitare di contrabbandare problemi di scelte politiche a favore o contro il Psi. Nessuno cerchi di vedere in questa nostra posizione una questione di ordine personalistico. Al punto in cui siamo giunti occorre uno sforzo di consapevolezza e di fantasia per evitare uno scontro frontale». Una posizione come si vede, meno rigida di

quella espressa dal fronte Romita-Longo che continua a sparare a ripetizione contro il torino in cui è assediato Antonio Cariglia. «L'attuale segretario - insiste Romita - non è in grado di garantire la trasparenza e la credibilità democratica del congresso. E' necessario sostituirlo con una gestione collegiale straordinaria. Solo in queste condizioni potremo tutti andare al congresso». Ma anche lui, di fronte a questa lotta intestina che non risparmia ormai più colpi, arriva ad augurarsi che non si arrivi «a naufragare sugli scogli di luttuose irrisolvibilità».

La proposta di un rinvio consistente del congresso fa

prospettare anche nella maggioranza che sostiene il segretario Cariglia. «Dobbiamo cercare un dialogo con le autorità jugoslave dopo il «no» al loro congresso a Zagabria. Oltre al segretario del Pr, Stanzani e al tesoriere Vigeveno aderiscono 350 cittadini di varie nazionalità: ungheresi, belgi, francesi, spagnoli, portoghesi, israeliani e marocchini. In tutto sono 70 i non italiani, informa il Pr, e questo «dimostra la dimensione internazionale del partito». Il 2 gennaio si svolgerà a Trieste il consiglio federale. E oggi ci saranno manifestazioni davanti alle ambasciate jugoslave di Roma, Bruxelles, Madrid, Lisbona.

**Le assise del Pr**  
Digijunano  
anche 70  
stranieri

■ ROMA. È un digiuno internazionale quello che i radicali stanno attuando per chiedere un dialogo con le autorità jugoslave dopo il «no» al loro congresso a Zagabria. Oltre al segretario del Pr, Stanzani e al tesoriere Vigeveno aderiscono 350 cittadini di varie nazionalità: ungheresi, belgi, francesi, spagnoli, portoghesi, israeliani e marocchini. In tutto sono 70 i non italiani, informa il Pr, e questo «dimostra la dimensione internazionale del partito». Il 2 gennaio si svolgerà a Trieste il consiglio federale. E oggi ci saranno manifestazioni davanti alle ambasciate jugoslave di Roma, Bruxelles, Madrid, Lisbona.

**Sondaggio**  
Ai dirigenti  
piace  
Andreotti

■ ROMA. Giulio Andreotti è l'uomo politico italiano più gradito agli opinion maker, cioè ai professionisti, agli imprenditori e ai dirigenti che, secondo la «Makro», fanno opinione. Il ministro degli Esteri raccoglie il doppio dei voti di Craxi e De Mita. Seguono, più distaccati, Altissimo e Spadolini. Cossiga è a metà gradatoria affiancato da Nilde Iotti. Nella classifica della simpatia invece all'ultimo posto si piazza il vicesegretario del Psi Martelli. In campo internazionale vince Gorbaciov, seguito da Arafat. E in economia la classifica è guidata da Raul Gardini, seguito da Agnoli, De Benedetti e Berlusconi.

**Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro**

SEDE NAZIONALE - 20122 Milano - Via Corridoni 7 - Tel. 02/78.18.51

# LEI COMBATTE IL CANCRO

Dott.ssa Marianna Nuti, 33 anni, ricercatore dell'Istituto di Patologia Generale dell'Università La Sapienza di Roma.

## AIUTALA A SCONFIGGERLO

La ricerca non è un concetto astratto: dietro questo nome donne e uomini si impegnano costantemente nella battaglia contro il cancro, a favore della vita. Ma oltre all'impegno di chi la persegue, la ricerca richiede un costante supporto finanziario: l'A.I.R.C. infatti, nel solo 1987, ha impegnato oltre tre miliardi e mezzo per 305 borse di studio, circa un miliardo e duecento milioni per apparecchiature di avanzata tecnologia e 18 miliardi per finanziare programmi specifici di ricerca che fanno capo alle più importanti istituzioni oncologiche del paese. Aderire all'A.I.R.C. abbonandosi al Notiziario significa contribuire attivamente al lavoro dei ricercatori, al lavoro di chi lotta ogni giorno per sconfiggere il cancro. Perché la speranza è nella ricerca.

Ho deciso di aiutarvi a sconfiggere il cancro e diventare:

<input type="checkbox"/> Socio aggregato da L. 6.000	<input type="checkbox"/> Socio animatore da L. 25.000	<input type="checkbox"/> Socio sostenitore da L. 500.000
<input type="checkbox"/> Socio affiliato da L. 10.000	<input type="checkbox"/> Socio ordinario da L. 50.000	<input type="checkbox"/> Nuovo socio
<input type="checkbox"/> Socio onorario da L. 100.000	<input type="checkbox"/> Socio onorario da L. 200.000	<input type="checkbox"/> Rinnovo

È inteso che come socio ho diritto alla tessera d'iscrizione e al Notiziario.

Cognome \_\_\_\_\_ Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ località \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_

Tagliare e spedire in busta chiusa ad: A.I.R.C. - via Corridoni 7 - 20122 Milano